

# Sogni, speranze e illusioni del "Pianeta migrante"

SAGGISTICA

LUCIA CAPUZZI

**N**on solo sfollati e rifugiati. Il "Pianeta migrante" è affollato da una pluralità di donne e uomini, vecchi e bambini con progetti, necessità materiali e culturali, sogni differenti. Ogni stereotipo, oltre che ingiusto, è poco utile per comprendere davvero il fenomeno. Angelo Turco e Laye Camara, nel volume da loro curato, dunque, propongono la chiave "dell'immaginario" - «la scena di rappresentazione individuale e collettiva dell'atto del migrare», lo definiscono gli autori - per esplorare il "Pianeta migrante". Un universo solo apparentemente parallelo, su cui, il saggio *Immaginari migratori* prova a lanciare "delle sonde".

«Capire la migrazione significa soprattutto comprenderla attraverso i modi di funzionamento della cultura. La quale non ha a che fare solamente con la produzione e la circolazione di informazioni, ma riguarda anche le pulsioni emotive, gli stati affettivi. Le condotte migratorie affondano le loro radici nell'immaginario e da questo traggono i criteri di misura dei propri esiti: hanno avuto successi, sono deludenti, vanno interrotte, portate a termine, implicano revisioni, ritorni», scrivono Turco e Camara. I migranti, cioè, non sono una moltitudine indistinta ma individui infungibili, che costruiscono le loro complesse geografie mobili ora fuggendo da situazioni di violenza, ora incalzati da fame, malattie o aspirazioni di benessere, ora affabulati - e questo accade più spesso di quanto si sia disposti ad ammettere - dalle pulsioni di un potente immaginario.

Uno dei tratti più originali dello studio è la capacità di integrare la prospettiva del Nord con quella del Sud del mondo. Non solo perché un

curatore è italiano e l'altro è guineano. Al libro contribuiscono ricercatori delle due metà del globo. Le loro voci non si uniformano bensì, ciascuna con la propria tonalità, si armonizzano per creare una sinfonia. Dopo una prima parte di analisi concettuale, il viaggio prosegue con il racconto di come cultura e immaginario si combinino in alcuni contesti specifici, dal Senegal al Mozambico. Al lettore viene offerta l'opportunità di vedere la migrazione da Sud. Il cui sguardo affonda le sue radici nell'universo comunitario, religioso, rurale, nei rivolgimenti delle società africane del nuovo millennio.

L'ultimo capitolo, infine, fa una proposta coraggiosa alla politica. Quest'ultima - schiacciata tra monologhi elettorali contrapposti, tra un tribalismo securitario e l'imperativo etico di un'accoglienza "senza se e senza ma", è incapace di trovare soluzioni mediate, condivise, patti civili di ampio respiro. Gli autori la invitano a costruire un'azione migratoria orientata nell'interesse nazionale. A partire da tre principi cardine: la certezza del diritto, interpretato, però, nell'ottica dello spirito della legge, l'integrazione dei nuovi arrivati e la cooperazione internazionale. Un punto quest'ultimo cruciale. Al di là dello slogan "aiutiamoli a casa loro", la cooperazione migratoria implica che gli Stati del Nord siano capaci di interfacciarsi - preferibilmente non da soli ma con le organizzazioni da loro costituite, in primis l'Unione Europea - con le esigenze in ambito migratorio dei Paesi del Sud. «Troppo complicato? È compito della politica trasformare il problema in opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Angelo Turco e Laye Camara (a cura di)**
**Immaginari migratori**

Franco Angeli. Pagine 342. Euro 39,00

